

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2014

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

A Maria Luisa Spaziani. *In memoriam*

di Gabriella Palli Baroni

C'eravamo incontrate
varie volte con simpatia,
ma fu a Parma e
a Casarola, nel ricordo
di Attilio a te amico,
che sentii più vive
estrose ricche d'umori e sensi
la tua esistenza e
la tua poesia.

Non volevi essere
sostenuta né
accompagnata
da mano amica o
devota, non so perché.
Eppure sembravi felice di
accogliere
l'affetto pudico, la carezza
della voce gentile,
il gesto attento.

Fosti anche generosa
nel dire, acuta nell'apprezzare,
esigente nel pretendere
di essere riconosciuta
poeta.

Roma, 2 luglio 2014

Questi versi sono stati composti dopo la scomparsa di Maria Luisa Spaziani e il suo addio nella Chiesa degli Artisti di Piazza del Popolo. A Roma era stata una presenza importante: la si incontrava spesso in occasione di incontri letterari e sempre colpiva la verve con cui rievocava momenti della sua vita e dei poeti che le erano stati vicini. Montale, innanzitutto, e Penna, Caproni e Luzi tornavano nei suoi discorsi, vivificati da aneddoti o lievi memorie di luoghi: la Torino della giovinezza, e Milano; Parigi e la Francia di Giovanna D'Arco, eroina di un suo importante romanzo in versi; Harvard, dove fu con Ingeborg Bachmann; Roma infine, città molto amata, e la Sicilia del suo insegnamento universitario.

Anche di Bertolucci parlava con amicizia, benché il poeta si sottraesse agli inviti pressanti che gli rammentavano i doveri di giurato di uno dei premi da lei fondati. Ma Maria Luisa ci commosse quando, qualche anno dopo la sua morte, in un giugno assolato tra i castagni e i

cilieggi di Casarola, lo ricordò con ammirazione e affetto. Raramente dava giudizi critici, piuttosto si compiaceva delle avventure che la letteratura aveva disseminato lungo il suo cammino. Ed era bello ascoltarla e ripercorrere con lei le strade che aveva percorso e che comunicavano forza e fermezza, disegno e vocazione.

Che fosse consapevole del proprio valore lo dicono quelle poesie che sanno d'antico. Ulisse è il personaggio al quale si apparenta. È lui che cerca in se stessa (*Io cerco l'Ulisse che è in me*), un Ulisse che con Prometeo "ladro di fuoco" è scintilla e slancio, ritrovarsi e perdersi:

Uno nell'altro nascono ai vetri i giorni,
maschere e visi, graffiti e scongiuri.
Di volta in volta li ritrovo e poi
ecco la grande Spugna.

"Penelope infinita" in un continuo "fare disfare accorciare allungare / rovesciare tagliare ammodernare" (*Penelope infinita ogni mio gesto*), vorrebbe essere ancora lui, per scegliere la libertà, non il dovere (*Oggi, se fossi Ulisse, strapperei*). Libertà è per il poeta l'andare oltre il conosciuto, conquistare il "linguaggio del non-detto", contrastare il silenzio con la parola scavata e farsi "fiume" (*Oggi non scriverò. Sono un torrente*), mare, luce:

Ho saccheggiato fiumi, mari e lune,
parole antiche e nuove, bei ricordi
d'infanzia e sogni del futuro. Posso
trovare nuovo legno per la fiamma.
Forse io sono il mare che ostinato

È questa la sfida di sempre per il poeta: sapere che "la grazia arriva a lampi, e in quei momenti / tutto il linguaggio esplode" e, infine, andare verso l'assoluto e il perenne:

Trovare un tempo lungo, immacolato,
dove i boschi non muoiono.

Un desiderio d'infinito e un augurio, che, per Maria Luisa Spaziani, sono divenuti la verità della poesia.